
LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA n° 23 - dicembre 2013

Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.

L'argomento sul tavolo: "LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE"

Il presidente Gian Paolo Zara introduce l'argomento e presenta il relatore, il dott. Paolo BORGNA, procuratore aggiunto presso la procura di Torino.

Zara

..... Tutti parlano di riforme della Costituzione, bisogna tuttavia capire come e quali le modalità di cambiamento previste dai Costituenti.

Ultimamente sono state seguite altre modalità, in rapporto a quanto prevede l'articolo 138, che porterebbero a "scardinare" la Costituzione, ma con il nuovo assetto politico parrebbe più difficile. In un Paese dove non vi è Costituzione si cercano le basi su cui fondare una normale convivenza al fine di giungere ad arrivare a riconoscere un'autorità, altrimenti vige la legge del clan o della tribù, senza che ci siano regole di convivenza comuni. È, a titolo esemplificativo, la situazione della Somalia, oggi.

Sintesi dell'intervento

Borgna

Da quando mi è stato rivolto l'invito a partecipare a questo incontro, il quadro politico si è modificato. Il punto cruciale è che il nuovo quadro politico non permetterà un progetto di revisione (perché non si prevede una durata della legislatura sufficiente).

Il Comitato dei 42, previsto dal Parlamento, è stato istituito per la riforma organica della Costituzione e ne farò una breve precisazione. Vi è un DdL di modifica costituzionale, in cui si istituisce un Comitato del Parlamento per la redazione delle riforme all'interno di un pacchetto da portare in parlamento e a parziale modifica del 138, che è il penultimo articolo della Costituzione.

Il meccanismo attuale per le leggi costituzionali è complesso, complicato e lungo, per ogni singola legge vi è una doppia lettura da parte di ogni ramo del parlamento.

Iniziative di riforme costituzionali si sono avute anche in passato: nel corso della legislatura 2001-2006 si è svolto il 25-26 giugno 2006 un referendum, con cui le leggi di revisione costituzionale proposte sono state respinte a maggioranza (hanno votato circa il 53% degli iscritti, pur non essendo previsto alcun quorum). Altro caso è stata la modifica del Titolo V e delle Autonomie locali, avvenuta sotto il governo Amato (1996-2001). È stato un errore dell'uso dello strumento democratico.

Come è intervenuto il Parlamento, per porre rimedio al lungo periodo necessario per l'approvazione delle leggi costituzionali? Considerato il bisogno della rivisitazione organica della Costituzione, articolo per articolo, si propone il varo di una legge costituzionale, di una norma che modifica il 138, anche solo per un breve periodo. Si crea un Comitato composto da 20 deputati, 20 senatori e dai due presidenti della commissione affari costituzionali della camera e del senato, con il compito redigente. Il lavoro deve essere svolto nell'arco di 18 mesi e presentato alle due Camere, dopodiché cessa la sua efficacia. Così come cesserebbe la sua funzione se il Parlamento venisse sciolto. Questo Comitato avrebbe dovuto aver/ ricevere un lavoro preparatorio da parte di una Commissione di Costituzionalisti, nominata dal Presidente del Consiglio. Dev'essere chiaro che questa Commissione non è la Commissione di Saggi voluta dal Presidente Napolitano, questa si è estinta con la nascita del Governo Letta, passando il testimone alla nuova, di cui continua a far parte anche l'attuale ministro Quagliariella. La proposta di studio e la relazione depositata il 18 settembre 2013 hanno avuto lo scopo di predisporre il terreno al lavoro del Comitato.

Comitato e Commissione

Il Comitato titolare del lavoro verrà bloccato, in quanto la legge istitutiva non sarà approvata, la durata della legislatura in corso ha il suo termine previsto nel 2015 e i tempi tecnici non sono utili per il varo del Comitato. Le riforme potranno riguardare singoli articoli e istituti della Costituzione, qualora venisse approvata la proposta relativa ai titoli della seconda parte della Costituzione con la scansione del lavoro, predisposto dalla Commissione nel testo di settembre, si affronteranno i seguenti aspetti:

- 1) Il superamento del Bicameralismo perfetto. Il Senato diventerebbe la Camera delle Autonomie e non interverrebbe più nelle leggi ordinarie ma sulla riforma costituzionale e sulle leggi autonome regionali, ancora, interverrebbe su leggi organiche, non ancora esistenti e leggi a metà tra le leggi ordinarie e leggi costituzionali, quali ad esempio la legge elettorale.
- 2) Il Senato federale non sarebbe più composto da cittadini ma da rappresentanti delle Regioni, Presidenti e delegati di secondo grado e, perciò, indiretti, per un totale di 200 componenti.
- 3) Altro cambiamento, il Governo avrebbe la fiducia solo da parte della Camera, costituita da 400 eletti.

Alcune altre proposte della Commissione che vanno oltre il superamento del bicameralismo perfetto rinviano a:

- a) L'attuazione del **semipresidenzialismo**, con il Presidente del Consiglio eletto direttamente dal popolo. Su questo indirizzo vi è da parte della Commissione Letta una proposta di compromesso. Da una decina di anni si è abituati a votare una coalizione con l'indicazione di un nome. Secondo questa proposta il nome indicato dalla Coalizione vincitrice risulterà essere il presidente del Consiglio e qualora il Governo costituitosi dovesse cadere, questo soggiacerebbe alla regola della sfiducia costruttiva, nel senso che è dato di conoscere già il nome del nuovo presidente del Consiglio.
- b) **L'articolo 138**. Questo articolo è di importanza storica, perché ha fatto sì che dopo il 2 giugno del 1946/8 la nostra Costituzione fosse una Costituzione rigida non modificabile da una qualunque legge e soggetta a un percorso irto di ostacoli, come espressamente voluto dai Padri costituenti per non incorrere a modifiche come era stato per lo Statuto Albertino che durante il fascismo, venne cambiato utilizzando leggi ordinarie. Intaccare l'art. 138 da parte del Comitato ha comportato ricevere forti critiche a opera Zagrebelsky e molti altri ancora.

Qualora, per fortuna o per disgrazia, si giungesse a fine percorso e si arrivasse a indire un referendum su tutto il complesso normativo, collegato nel suo apparato, il cittadino, trascorsi i 18 mesi, si dovrebbe pronunciare sull'insieme. Sarebbe auspicabile, invece, che le leggi ordinarie venissero approvate da una sola Camera. In Germania è così, con il Senato costituito da una Camera delle Autonomie. Dubbi ancora vi sono riguardo al semipresidenzialismo nei confronti del Presidente, diretto Capo dello Stato.

L'art. 138 è stato previsto per una revisione, articolo per articolo, da parte del costituente. L'esempio della revisione del Titolo V, nel 2001, con gli artt. 117,118 e (119) , proposto all'elettorato a fine legislatura, ha creato un precedente ed è stato un errore.

La scrittura della nostra Costituzione è avvenuta in modo esemplare e a opera di persone che hanno saputo vedere lungo. I principi fondamentali espressi, i diritti e doveri di cui si parla dagli artt. 13 al 55 ne fanno veramente una delle Costituzioni più belle del mondo.

Il 75 che la redassero guardavano ai diritti fondamentali dell'individuo, quale persona, ancor prima che cittadino, medico o clandestino. Il momento storico lo permise e lo favorì, considerato che si era stati protagonisti di periodi di grandi crisi e conflitti. Il problema che si pone è se sia necessaria una revisione o sia bastevole un ritocco? Occorre un ritocco. Si pensi al Codice Rocco che fu scritto in modo organico e senza sbavature, quando oggi in un disegno di legge vi sono emendamenti che ne rendono tortuosa la lettura. Dossetti, Fanfani, Calamandrei, Terracini erano bravi, i prodotti odierni sono obiettivamente inferiori.

Le questioni da affrontare, in estrema sintesi rinviano a:

- ipotesi di centralizzazione romana e i federalismi;
- il funzionamento delle attuali strutture del Governo;
- il trascorso bilanciamento con il controllo, di pesi e contrappesi, dei tre poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

Alcune risposte a domande emerse dal dibattito

La sfiducia costruttiva verrà collegata all'elezione diretta del presidente del Consiglio. Non tutto, al momento, è collegato: la modifica del Senato deve essere correlata al semi presidenzialismo? Io penso di no.

Il vero argomento è il blocco posto sull'aumento di competenza delle Regioni. Si conviene sul federalismo fiscale, le Regioni hanno competenze maggiori che in passato e se dispongono di risorse finanziarie è bene che siano da queste gestite. Le Province non hanno ragione d'essere. Province e regioni sovrabbondano in strutture e competenze. Il Senato delle autonomie dovrebbe disciplinare questa materia, ma non si dice come. L'unica proposta è il superamento della provincia. Si possono svuotare le province con leggi ordinarie, ma se si vuole essere efficacemente fattivi occorrerebbe intervenire sull'art. 118 e 119, considerare gli articoli dal 117 al 133.

Altra domanda:

- Si può dire che con le proposte di modifica della Costituzione s'intende rafforzare il potere esecutivo a svantaggio del Parlamento e con leggi farraginose addivenire all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?

Risposta

Con le leggi ordinarie l'iter sarebbe troppo lungo. Le riforme non sono state realizzate essendo, allora, prossima la scadenza della legislatura. La bicamerale ha congelato la proposta Flick del primo Governo Prodi.

Il Comitato dei 42 si potrà occupare della modifica della legge elettorale, in quanto detta legge non rientra nelle costituzionali.

Ulteriore domanda

- Sfiducia costruttiva e proporzionale, oggi è possibile con maggioranza attuale?

Risposta

Il Parlamento deve avere una capacità di manovra, non è scandalosa l'idea di contrastare la modifica del 138 per non creare precedenti. Si è contrari a modifiche di merito, contrari all'idea del pacchetto.

Torino, dicembre 2013

Le osservazioni degli Amici → Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it

Segnalazioni

Dagli archivi del sito www.politicaassociazione.it

I LIBRI (archivio CULTURA):

Scheda a cura di Giuseppina Serio:

Bianchi – Cacciari - IL DIO DENARO

<http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro-Bianchi-Cacciari-.pdf>

Scheda a cura di Giuseppina Serio:

Stefano RODOTÀ – IL DIRITTO DI AVERE DIRITTI

<http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro-Rodota-Stefano.pdf>

Scheda a cura di Giuseppina Serio:

Sabino CASSESE – CHI GOVERNA IL MONDO?

<http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro-Cassese-Sabino.pdf>

Scheda a cura di Giuseppina Serio:

Umberto GALIMBERTI – IDEE: IL CATALOGO È QUESTO

<http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro-Galimberti-Idee.pdf>

Scheda a cura di Giuseppina Serio:

Gustavo ZAGREBELSKY – FONDATA SULLA CULTURA

<http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro-Zagrebelsky-Gustavo.pdf>

Torino, 3 aprile 2014)

(A cura di Maria Adriana Vindigni ed Ugo Bologna)